



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Scuola di
Studi Umanistici
e della Formazione

Riflessioni sulla comunicazione nella Scuola Primaria: il *munus* del docente

Allegati

Il questionario

Scheda anagrafica

Quanti anni ha?

Quale tipo di formazione ha avuto?

Da quanti anni insegna?

La relazione educativa

1. Secondo Lei, come può impattare la relazione alunno-insegnante sul processo di apprendimento degli alunni?
2. Quali sono gli elementi che secondo Lei caratterizzano una relazione comunicativa di qualità?
3. A tal proposito, cosa ne pensa delle competenze dell'insegnante per la realizzazione di una relazione educativa positiva?
4. Potrebbe descrivermi un caso specifico in cui sono sorte invece delle difficoltà relazionali tra Lei e lo studente?

La comunicazione in classe

5. Secondo Lei, quali sono gli stili comunicativi più diffusi tra i docenti?
6. Durante la comunicazione in classe, quali potrebbero essere gli apprendimenti che si realizzano per l'alunno oltre a quelli relativi ai contenuti disciplinari?
7. Quali sono secondo Lei, gli elementi che favoriscono una comunicazione profonda con la classe?

La capacità riflessiva

8. In che modo la sua esperienza professionale ha influito nell'acquisizione di competenze comunicativo - relazionali da esperire in classe?
9. Se durante gli anni di insegnamento le è capitato di riflettere sulla capacità comunicativo - relazionale dell'insegnante, quali sono stati i suoi pensieri a riguardo?

Ambiti di miglioramento

10. Durante la sua carriera professionale, ha partecipato ad attività di formazione continua?

11. Ripensando appunto alla sua carriera, cosa consiglierebbe ad uno studente che si identifica nel suo profilo professionale, ovvero che vorrebbe diventare insegnante di Scuola Primaria?

Le interviste

Le interviste sono state svolte tutte in presenza, nelle classi dell'Istituto Comprensivo Masaccio più precisamente presso il plesso "Enriquez - Capponi" di Firenze. Il materiale è stato raccolto nella seconda settimana del mese di giugno 2017, più precisamente dal 12/06/2017 al 19/06/2017 . Il totale delle interviste è pari a dieci e le persone intervistate sono insegnanti di Scuola Primaria di sesso femminile, appartenenti ad una fascia d'età compresa tra i 52 e i 65 anni. Nelle interviste sono stati indicati eventuali *continuators* (mah, eh, beh, mmm) e sono stati riportati alcuni comportamenti non verbali significativi, come per esempio (ride) oppure (sospira). Le pause sono state indicate seguendo questi criteri: per le pause brevi, inferiori a 2 secondi circa, è stato utilizzato questo segno grafico (.); per le pause più lunghe, superiori ai 3 secondi circa, invece le parentesi tonde con tre punti (...); infine le interruzioni sono state indicate con il seguente segno: //.

Intervista n. 1

Scheda anagrafica

Quanti anni ha?

60 anni.

Quale tipo di formazione ha avuto?

Dunque, io ho frequentato l'Istituto Magistrale e mi sono diplomata nel '75. Poi ho fatto l'anno integrativo e mi sono iscritta alla Facoltà di Scienze Politiche. Appena finiti gli studi, ho vinto il concorso, e quindi sono entrata nella Scuola Primaria.

Quindi ha cominciato così...

Così, un po' per caso. Ecco, non era questa la mia vocazione... però alla fine è andata benissimo. Ho trovato proprio il lavoro giusto, sono molto contenta.

Da quanti anni insegna?

Sono 35 anni e ormai sono una ventina d'anni che insegno qui.

La relazione educativa

1. *Secondo Lei, come può impattare la relazione alunno-insegnante sul processo di apprendimento degli alunni?*

Ehm, è fondamentale. Direi che è alla base di tutto (.) l'alunno deve sentire che l'insegnante ha stima di lui, deve sentire che crede in lui, che c'è la possibilità di riuscire... questa è proprio la base; se non ci sarà questo, non ci sarà altro!

Quindi Lei ritiene fondamentale la relazione che si viene a creare?

Sì, agli alunni bisogna dare fiducia e dirgli sempre «Ma tu ce la fai!» anche quando lui brontola; il classico esempio “bastone e carota” che

prima devi brontolare magari perché non sta attento e poi invece lo devi incitare (...), per esempio «Tu hai un bel cervello, hai delle buone capacità, ce la puoi fare»; questa è la base per me.

2. *Quali sono gli elementi che secondo Lei caratterizzano una relazione comunicativa di qualità?*

Mi viene in mente la disponibilità ad ascoltare l'altro.

L'ascolto...

Sì, l'ascolto è fondamentale... cioè nei momenti di crisi del bambino, se ha un cedimento... Insomma, cercare di percepirle queste cose come anche tutti i segnali che mandano i bambini, perché vede (.) i bambini non è che parlano, soprattutto in prima; ci possono essere segnali di malessere, piuttosto che di benessere...

Quindi cogliere degli atteggiamenti?

Sì, per esempio il disagio nei loro volti a scuola. Lavorare sul disagio a scuola, quello è importante.

3. *A tal proposito, cosa ne pensa delle competenze dell'insegnante per la realizzazione di una relazione educativa positiva?*

Mmm (...) forse l'esperienza. Io per esempio, sono arrivata a queste conclusioni a fine carriera, all'inizio non pensavo questo... anzi, ero molto più rigida, meno comprensiva; anche nei voti, ero molto più fiscale, ora no... ora ho molta più flessibilità verso gli altri, verso i bambini e anche i genitori (sorride).

4. *Potrebbe descrivermi un caso specifico in cui sono sorte invece delle difficoltà relazionali tra Lei e lo studente?*

Sì, mi è proprio venuto in mente un caso in cui sono stata flessibile, come ho appena detto. Un po' di tempo fa mi si è rivoltato un bambino abbastanza rabbioso; si è rivoltato con delle cose incredibili, che in

condizioni normali avrei messo note su note e invece io... non ho neanche avvertito i genitori! Cioè (.) l'ho presa con molta calma... volevo proteggere anche i genitori da questo fatto, perché c'era una situazione delicata in famiglia. Infatti mi sono detta: «Ora lo posso fare, ma prima mi avrebbe messo molto in crisi questa cosa!».

Quindi l'esperienza è stata un fattore positivo in questo caso...

Mi ha dato una grande forza; mi ha portato a capire la necessità di avere sensibilità, la capacità di mettersi proprio nei panni dell'altro; mi è servito per capire, per esempio (.) «oggi non lavora, oggi ha avuto questo momento di rabbia. Perché lo ha avuto?». Abbiamo parlato tanto sulla rabbia, infatti abbiamo questo drago in classe (indica) che è un mostro che ti viene addosso; ho cercato di far superare questa rabbia tramite questo personaggio, ragionandoci insieme (.) ma tutti insieme, capito?! E poi parlare tanto... avere un rapporto di discussione, discutere sempre e in ogni momento. Quando c'è un problema, va affrontato!

La comunicazione in classe

5. *Secondo Lei, quali sono gli stili comunicativi più diffusi tra i docenti?*

Io per esempio brontolo molto, quando c'è qualcosa devo intervenire; anche perché una classe di ventisei bambini... non è che c'è sempre calma, però (...). Poi io sono anche molto diretta, non so... guardi, è uno stile che lo scopro ora; per esempio, io ho delle bambine in classe che non parlano mai, allora io le chiamo le “bambine ombra”.

Cosa intende esattamente?

Sono delle bambine timide, chiuse; io cerco di stimolarle, parlo con loro, cerco di far notare che è importante partecipare. E poi effettivamente, facendo molto teatro... e questa esperienza la consiglio davvero a tutti //

Ah, lei ha fatto teatro?

Sì, e mi piace quando lo fanno anche i bambini perché serve ad aprirsi agli altri. Quindi parlare, parlare, parlare e senza... sai, io non sono quella che «Ah, no! Non si dicono queste cose!» (.) io cerco di dire tutto! Alle bambine “ombra” o alle bambine “tartaruga”, che si chiudono nel loro guscio... io dico che bisogna mettersi in gioco!

Quindi mi sembra di capire che per Lei è importante la chiarezza...

Sì, chiari e diretti. Ti dirò di più... noi oltre alla conversazione facciamo una discussione...e si fa così: osservo e rifletto; e quindi si discute su quello che accade in classe. Per esempio, io ho avuto un caso di bullismo in classe // è successo che un bambino ha chiamato una sua compagna “obesa senza speranza” (...) allora guarda, un'altra maestra avrebbe potuto far finta di niente! Ma per me era importante e quindi è diventato un caso // francamente abbiamo scritto un testo e abbiamo riflettuto sulle conseguenze di quello che si dice (...). Per me è importante mettere in chiaro le situazioni.

6. *Durante la comunicazione in classe, quali potrebbero essere gli apprendimenti che si realizzano per l'alunno oltre a quelli relativi ai contenuti disciplinari?*

Per me è importante il dialogo, come ho già detto; dal dialogo possono emergere tante situazioni...sai, ora sono grandi loro, sono in quarta... tu in prima non lo potresti fare perché sono piccini! Però se tu crei la situazione, cerchi di aprire un discorso... loro possono imparare tanto da te come maestra e dai loro compagni.

7. *Quali sono secondo Lei, gli elementi che favoriscono una comunicazione profonda con la classe?*

Eh (...) superare le difficoltà. A fine anno abbiamo messo insieme un bel lavoro; noi per esempio lavoriamo molto sulla metafora come vedi,

questo cartellone qui (indica) che si chiama “andar per mare”, ha rappresentato la nostra classe come se fosse stata una nave... e ne abbiamo passate tante, ci sono state tante tempeste! E allora loro hanno scritto le loro tempeste... per esempio i momenti in cui si sono offesi.

Quindi tramite una metafora avete avviato una comunicazione più aperta?

Sì, era tutto basato su questa metafora: la vita è piena di ostacoli e difficoltà ma bisogna superarli, si discute e ci si confronta // lo sai? Ci siamo dati anche un motto: “l’unione fa la forza”. Io credo molto in queste cose qui... si lavora molto sul tenere unito.

La capacità riflessiva

8. *In che modo la sua esperienza professionale ha influito nell’acquisizione di competenze comunicativo - relazionali da esperire in classe?*

L’esperienza è una vita, te la fai sul campo. Beh, con tanti fallimenti anche. I momenti negativi per esempio, saperli leggere e vedere il positivo che c’è, no?! Insegnare loro per esempio che il momento brutto non è mai fine a se stesso e c’è sempre quella lucina di speranza che ti manda avanti. Questa è stata in generale la mia formazione e io ci credo in questa cosa! Io di fondo sono molto positiva, se vedo il male, al di là ci vedo la speranza del giorno dopo... e questo ho cercato di comunicarlo anche a loro. Sai cosa, anche? Trovare qualcosa che a loro piace; io ho lavorato molto sui miti, perché ho visto che piacevano tanto; poi i miti cercavo di riportarli nel concreto e lavorare sulle relazioni. Queste cose le ho capite con l’esperienza.

9. *Se durante gli anni di insegnamento le è capitato di riflettere sulla capacità comunicativo - relazionale dell’insegnante, quali sono stati i suoi pensieri a riguardo?*

Eh, l'insegnante deve avere coraggio, deve mettersi in gioco. La competenza non è forse solo esperienza ma anche carattere. Io mi sono sentita spesso un condottiere, una guida; io ho questi bambini e li devo prendere per mano per fargli fare un certo tipo di percorso e questo percorso è basato sull'autonomia. Quindi ecco, richiedere agli alunni di pensare con la propria testa, di avere una coscienza...

Sembra che lei abbia riflettuto su questo aspetto...

Eh sì, ho fatto un lungo percorso su me stessa.

Ambiti di miglioramento

10. *Durante la sua carriera professionale, ha partecipato ad attività di formazione continua?*

Mmm... sì, ogni tanto.

E sugli argomenti che abbiamo trattato per esempio?

Poco, veramente poco. Ma io credo che l'esperienza si faccia sul campo; se ho capito determinate cose, è stato perché le ho vissute con l'esperienza viva... neanche il confronto con gli altri (...) posso prendere in considerazione un consiglio, quello sì // ma io sono molto autonoma e credo nelle cose che faccio, quindi prendo determinate scelte in autonomia.

11. *Ripensando appunto alla sua carriera, cosa consiglierebbe ad uno studente che si identifica nel suo profilo professionale, ovvero che vorrebbe diventare insegnante di Scuola Primaria?*

Eh... eh, che tu... (sorride) devi metterti in gioco e dare la tua esperienza, prendere per mano e guidare, ecco! Devi far vedere che tu, beh, come persona ti possono dare fiducia (.) quindi anche con la testimonianza di quello che dici, quello che fai... loro ti devono vedere come punto di riferimento. Ma tu devi essere un punto di riferimento davvero! Devi

mostrarti sicura... non puoi essere tentennante. Sì, in certi momenti capita (.) ma cercare di essere sempre presenti e pronti. Io consiglio questo, insomma.

Va bene, mi sembra che lei abbia detto tante cose e la ringrazio per questo. Spero sia stata un'esperienza piacevole.

Grazie a te, è un argomento che sento molto perché diciamolo, è veramente un bel lavoro il nostro!

Intervista n. 2

Scheda anagrafica

Quanti anni ha?

65 anni.

Quale tipo di formazione ha avuto?

Ho il diploma magistrale e la laurea in Lettere.

Da quanti anni insegna?

41 (sospira).

La relazione educativa

1. *Secondo Lei, come può impattare la relazione alunno-insegnante sul processo di apprendimento degli alunni?*

Secondo me è fondamentale (.) perché credo che se c'è la relazione tra l'insegnante e l'alunno, c'è apprendimento e di questo ne sono stata sempre convinta. Il bambino ti segue se c'è un rapporto affettivo, prima di tutto. Anche noi grandi ci ricordiamo delle cose passate, solamente perché ci hanno coinvolto parecchio... ma un coinvolgimento affettivo non significa smancerie ma che il bambino si deve fidare di te.

2. *Quali sono gli elementi che secondo Lei caratterizzano una relazione comunicativa di qualità?*

Questo (.) che il bambino si deve sentire non giudicato ma accolto con tutti i difetti che ha. Secondo me, quello che bisogna dare ai bambini, e non è detto che lo si faccia sempre, è la certezza che possono migliorare sempre // perché a scoraggiarli si sbaglia secondo me (.) ottieni più con un incoraggiamento che con un urlaccio. Non è sempre così ma l'intenzione

dovrebbe essere questa!

3. *A tal proposito, cosa ne pensa delle competenze dell'insegnante per la realizzazione di una relazione educativa positiva?*

Per quanto mi riguarda, la relazione con i bambini si costruisce piano piano // quando io ho cominciato ad insegnare, ero nervosa, non ero sicura di me (.) poi, ho cominciato a costruire le mie competenze, soprattutto quelle di relazione. Io credo che occorre una grande pazienza, la capacità di ascoltare e la sensazione che non si perde tempo quando i bambini per esempio invece di far lezione, vengono a raccontarti le cose (.) ecco, ascoltarli.

4. *Potrebbe descrivermi un caso specifico in cui sono sorte invece delle difficoltà relazionali tra Lei e lo studente?*

Nel caso mio... sì, è successo con un paio di bambini con i quali le relazioni non sono state facili (.) è servito molto controllo da parte mia, perché questi bambini nonostante fossero diversi, avevano entrambi atteggiamenti molto provocatori e io... mi sono dovuta impegnare parecchio, davvero parecchio. Ora, uno dei due mi telefona ancora (sorride), però devo dire che all'inizio è stata dura.

Avevano dunque atteggiamenti provocatori...

Sì, tanto. Poi tu cominci un po' ad indagare e scopri che ci sono problemi esterni alla scuola; quando hai una classe intera e qualcuno ti si oppone, la pazienza la perdi spesso... e non sei sempre disponibile ad andare a cercare, capire (.) ma ci vuole un po' di tempo e di pazienza.

La comunicazione in classe

5. *Secondo Lei, quali sono gli stili comunicativi più diffusi tra i docenti?*

Noi insegnanti come siamo? Siamo attori! Quando si parla o si legge è come se si recitasse (.) cambiando proprio il tono di voce. Addirittura,

molto tempo fa, ho fatto un corso proprio sull'impostazione del tono della voce, per catturare l'attenzione e per incitare // perché con un certo tono della voce i bambini ascoltano volentieri... ma ci deve essere comunque un certo coinvolgimento.

6. *Durante la comunicazione in classe, quali potrebbero essere gli apprendimenti che si realizzano per l'alunno oltre a quelli relativi ai contenuti disciplinari?*

Intanto ad ascoltare... a seguire un discorso dall'inizio alla fine. Dalla prima alla quinta i tempi cambiano: per esempio in prima fai dieci minuti di lezione, in quinta fai più di mezz'ora perché piano piano si abitua ad ascoltarti. Ma anche intervenire quando è il momento (.) insomma per farli stare insieme, bisogna disciplinarli un pochino.

7. *Quali sono secondo Lei, gli elementi che favoriscono una comunicazione profonda con la classe?*

Secondo me quello che ho già detto prima // quando i ragazzini, anche se li sgridi, capiscono che possono migliorare e quindi gli trasmetti questa sensazione, arrivi ad un grado di comunicazione più alto.

Quindi trasmettendo la fiducia si attiverebbe una comunicazione profonda...

Sì, esattamente. Questo è quello che penso.

La capacità riflessiva

8. *In che modo la sua esperienza professionale ha influito nell'acquisizione di competenze comunicativo - relazionali da esperire in classe?*

Io penso che siano stati meglio gli ultimi anni che i primi, sicuramente... perché credo che malgrado tutte le conoscenze che uno abbia, si impari

strada facendo con i bambini. Credo anche che, a questo proposito, le interclassi in cui si può avere lo scambio tra i colleghi siano molto importanti.

Quindi mi sembra di capire che, per Lei, sono state fondamentali sia l'esperienza sul campo che il confronto con i colleghi...

Sì, entrambi.

9. *Se durante gli anni di insegnamento le è capitato di riflettere sulla capacità comunicativo - relazionale dell'insegnante, quali sono stati i suoi pensieri a riguardo?*

Sì, io ho sempre pensato più che altro alla capacità di ascoltare // questa generazione di bambini sono quei bambini che fanno tante belle attività, ma che sono ascoltati poco (.) e loro invece avrebbero molto bisogno di essere ascoltati. Io poi ho sempre pensato che se non finisci il programma, peccato! Ma se li hai ascoltati forse hai fatto anche meglio; però anche questo avviene con il tempo (.) io i primi anni ero sempre di fretta, avevo paura di non fare in tempo con il programma... e poi mi sono resa conto che avevo tralasciato degli aspetti più importanti.

Quindi lei ritiene fondamentale la disponibilità all'ascolto...

Sì. Io penso che se il bambino a scuola si sente tranquillo di poter dire tutto, se c'è un clima sereno... penso che gli dia un'idea della scuola e della scuola futura, come un posto in cui si sta bene.

Ambiti di miglioramento

10. *Durante la sua carriera professionale, ha partecipato ad attività di formazione continua?*

Eh sì, abbiamo avuto sempre corsi di aggiornamento... a volte obbligatori, a volte scelti da noi // ma nonostante ne abbiamo fatti tanti, devo dire purtroppo che non sono stati granché (.) tranne quel corso che le

dicevo sul tono della voce e su come leggere. Ecco quello sì, è stato un bel corso di aggiornamento.

11. *Ripensando appunto alla sua carriera, cosa consiglierebbe ad uno studente che si identifica nel suo profilo professionale, ovvero che vorrebbe diventare insegnante di Scuola Primaria?*

Io credo veramente che non bisogna pensare che si perda tempo quando si parla con i bambini (.) parlare e non fare magari lezione, è un saper perdere tempo... di questo ne sono convinta. Credo veramente che se tu conquisti la fiducia del bambino, lo porti dove vuoi... ma proprio anche sugli apprendimenti, non solo sul comportamento! Quindi consiglio di ascoltare, prima di tutto, e poi il rapporto con i colleghi (.) dalle colleghe io ho avuto tanto, specialmente quando ero giovane (...) stavo in una scuola dove c'erano colleghe davvero splendide (.) che avevano una pazienza con noi che eravamo giovani... per me capire dalla loro esperienza è stato davvero fondamentale.

La ringrazio!

Di niente, mi è piaciuto rispondere alle sue domande.

Intervista n. 3

Scheda anagrafica

Quanti anni ha?

62 anni.

Quale tipo di formazione ha avuto?

Io ho la maturità magistrale e poi la laurea in Pedagogia e Psicologia.

Da quanti anni insegna?

38 più o meno.

La relazione educativa

1. *Secondo Lei, come può impattare la relazione alunno-insegnante sul processo di apprendimento degli alunni?*

Eh... molto. Nel senso che se riesci ad instaurare un buon rapporto con l'alunno... non è solo quello, però insomma... ha una sua importanza (.) se hai una certa empatia, se ci riesci, può essere un fattore positivo.

2. *Quali sono gli elementi che secondo Lei caratterizzano una relazione comunicativa di qualità?*

Di sicuro saperli ascoltare quando vogliono parlare, che non è sempre facile con una classe di venticinque bambini // perché per esempio mentre qualcuno parla, l'altro si annoia... quindi bisogna saperla un po' gestire.

Quindi saper gestire la classe...

Sì, ma anche saper dare una dose di ironia, creare un clima positivo...

3. *A tal proposito, cosa ne pensa delle competenze dell'insegnante per la realizzazione di una relazione educativa positiva?*

Le competenze devono essere di sicuro psicologiche, che secondo me sono alla base di una relazione positiva // perché per esempio ci sono

molte persone che hanno delle competenze cognitive ma poi nella pratica non sanno stare con i bambini. Occorre sempre una competenza emotiva insomma...

4. *Potrebbe descrivermi un caso specifico in cui sono sorte invece delle difficoltà relazionali tra Lei e lo studente?*

Eh... di solito succede, anzi me ne sono successi più di uno. Ci sono stati nella mia carriera dei bambini problematici, con qualche disagio... che volevano catturare l'attenzione (.) e quindi trovavano degli atteggiamenti disturbanti proprio per attirare l'attenzione della classe... mi provocavano; e quindi la cosa principale è dare delle regole, perché i bambini ne hanno bisogno; poi sta a noi porsi in maniera tale da non cedere di fronte ad un tale atteggiamento.

La comunicazione in classe

5. *Secondo Lei, quali sono gli stili comunicativi più diffusi tra i docenti?*

Eh sai, di solito gli insegnanti pensano che alzando la voce, puoi ottenere dei risultati // io ecco, sono una persona che la alzo, però magari quando mi spazientisco (.) però vedo... che magari facendoli ragionare, si possono ottenere anche grandi risultati. Oppure magari alcuni insegnanti utilizzano i famosi ricatti... penso siano questi i più diffusi.

Allora mi sembra di capire che Lei intende che è facile che gli insegnanti facciano degli errori a livello di comunicazione...

Sì, invece il comportamento giusto sarebbe un altro... cioè quello di ascoltare, modulare il tono della voce, catturare l'attenzione in maniera intelligente. Ma sai, quando si spiega per un lungo tempo, poi è facile che l'attenzione dei bambini si perda // e allora cadi in queste trappole.

6. *Durante la comunicazione in classe, quali potrebbero essere gli apprendimenti che si realizzano per l'alunno oltre a quelli relativi ai contenuti disciplinari?*

Quello di relazionarsi con gli altri, saper ascoltare... saper ascoltare non è così scontato come si pensa! Ma ce ne sono tanti altri... per esempio saper interagire, mettersi nei panni dell'altro... sempre riguardanti la sfera della relazione, io penso. Poi se ci sono dei bambini con disagio (.) mi è capitato proprio di spiegare ai bambini che quel bambino lì aveva un periodo difficile... dunque di comprenderlo ma non di imitarlo (.) perché poi c'è l'imitazione ed è meglio esser chiari e coinvolgere in questo senso la classe.

7. *Quali sono secondo Lei, gli elementi che favoriscono una comunicazione profonda con la classe?*

Quello di saper capire i problemi dei bambini, permettergli di aprirsi a te (.) con qualcuno ci si riesce // ma se non riesci in questo... non credo che la comunicazione sia profonda; per questo bisogna sempre lavorare su se stessi.

La capacità riflessiva

8. *In che modo la sua esperienza professionale ha influito nell'acquisizione di competenze comunicativo - relazionali da esperire in classe?*

La mia esperienza di sicuro, mi ha aiutata // poi la riproponi in casi analoghi. Io mi sono ritrovata a saper gestire certe situazioni, che avendole già gestite... era tutto più semplice insomma.

9. *Se durante gli anni di insegnamento le è capitato di riflettere sulla capacità comunicativo - relazionale dell'insegnante, quali sono stati i suoi pensieri a riguardo?*

Secondo me sono fondamentali. Certe insegnanti sono abituate a denigrare i bambini, a mortificarli... ma sono cose che secondo me li possono segnare // quindi pensare a questi aspetti è importante, soprattutto per le competenze empatiche.

Ambiti di miglioramento

10. *Durante la sua carriera professionale, ha partecipato ad attività di formazione continua?*

Sì, ho fatto tanti corsi di aggiornamento, ma non è facile trovare dei corsi su questi argomenti (.) non lo so perché... forse perché sono più complicati da gestire. Magari ci saranno... all'inizio della mia carriera ne ho fatti diversi, alcuni interessanti, altri meno; adesso invece non mi sono interessata più, quindi non ho idea di come sarebbero.

11. *Ripensando appunto alla sua carriera, cosa consiglierebbe ad uno studente che si identifica nel suo profilo professionale, ovvero che vorrebbe diventare insegnante di Scuola Primaria?*

Eh vabbè (.) oltre ad avere la pazienza, la capacità di sapersi rapportare con i colleghi. Nella mia carriera ho lavorato con tantissime colleghe diverse... e sono un tipo che sono andata sempre abbastanza d'accordo (...) però anche nella relazione con i genitori... se c'è un buon rapporto tra le colleghe, si riesce ad ottenere di più (.) i risultati con i bambini li ottieni quando la famiglia collabora.

Intervista n. 4

Scheda anagrafica

Quanti anni ha?

63 anni.

Quale tipo di formazione ha avuto?

Io ho fatto l'Istituto Magistrale e poi mi sono laureata in Pedagogia.

Da quanti anni insegna?

Circa 41, sono vicina alla pensione.

La relazione educativa

1. *Secondo Lei, come può impattare la relazione alunno-insegnante sul processo di apprendimento degli alunni?*

Allora, innanzitutto credo che ci debba essere fiducia reciproca, tra insegnanti e bambini. Il primo impatto cioè quando arrivano a scuola, deve essere un rapporto affettivo. Al di là degli apprendimenti, secondo me, i bambini devono venire molto volentieri a scuola; se c'è questo tipo di approccio, di impatto, i bambini lavorano bene e noi di conseguenza. Ci deve essere un rapporto di completa fiducia, ci si deve voler bene. A volte loro hanno bisogno anche di essere coccolati, stimolati e gratificati (.) perché gli apprendimenti arrivano... c'è chi ci arriva prima, chi dopo, ma ci si arriva se c'è questo rapporto di estrema fiducia.

2. *Quali sono gli elementi che secondo Lei caratterizzano una relazione comunicativa di qualità?*

Anche qui la fiducia, il rispetto, il volersi bene. Il nostro compito,

secondo me, sarebbe quello di far parlare i bambini e saperli ascoltare // cosa che oggi giorno è molto difficile (.) anche perché in famiglia, non vengono ascoltati tanto secondo me e quindi hanno bisogno di questo. Anche perché, oggi come oggi, i bambini stanno otto ore qui a scuola // forse il tempo che trascorrono a scuola è maggiore rispetto a quello che trascorrono a casa (.) quindi noi dovremmo avere quella capacità di saper ascoltare... se per esempio li vediamo più tristi o più allegri, cercare di capirne le motivazioni e da lì poi, secondo me, parte tutto.

3. *A tal proposito, cosa ne pensa delle competenze dell'insegnante per la realizzazione di una relazione educativa positiva?*

(Sospira) L'approccio è fondamentale, cioè... uno può essere bravissimo nell'insegnare la matematica ma può essere debole nell'istaurare un rapporto. Quindi, secondo me, all'inizio è bene istaurare un buon rapporto e poi anche gli apprendimenti più difficili riescono // e per certi apprendimenti è meglio, secondo me, partire dall'esperienza concreta... io che insegno matematica, oramai sono tanti anni che parto dall'esperienza concreta, per poi arrivare in quinta, alla fase astratta; però anche lì, chiaramente, dobbiamo anche saper porre degli argomenti che per i bambini di oggi, non sono più nuovi ma scontati; quindi attraverso il gioco, attraverso la drammatizzazione, attraverso anche delle storie... riuscire proprio a... finalizzare tutto questo alla spiegazione e di conseguenza all'apprendimento (.) non sempre ci si riesce eh, anche perché le classi sono numerose e i bambini sempre più esuberanti!

4. *Potrebbe descrivermi un caso specifico in cui sono sorte invece delle difficoltà relazionali tra Lei e lo studente?*

Mah, a me è capitato diversi anni fa... non a me in particolare, ma tra il team insegnante e un bambino di prima (.) ma perché c'erano dei grossi

problemi familiari // un bambino brasiliano adottato... ehm, probabilmente non c'era stata una buona conduzione, non so; era un bambino (.) molto problematico, che non accettava le regole scolastiche; siamo riusciti alla fine dell'anno, con la presenza fissa di ognuno di noi all'interno della classe, a dare quella fiducia al bambino, necessaria perché potesse cominciare ad imparare; inizialmente è stato tutto molto duro, anche perché non avevamo nessuna relazione di questo bambino; dalla scuola materna non ci era arrivata nessuna segnalazione, per la famiglia andava tutto bene, oltre tutto era morto anche il babbo nel periodo diciamo di rodaggio dell'adozione, per cui... erano due fratellini (.) si sono completamente sbalestrati (sospira) e la mamma poverina non ce la faceva. È stato un anno molto faticoso, per lui e per i compagni.

Quindi, mi sta dicendo, anche con i compagni?

Sì, anche. Lui voleva che tutti facessero quello che lui diceva! Alla parola "no" (sbatte la mano sul tavolo), diventava ingestibile! Si gettava a terra, buttava gli astucci, svuotava gli zaini, scappava da scuola... quello è stato veramente un anno (...) in tanti anni di insegnamento quello è stato l'anno più faticoso.

Immagino non sia stato facile gestire questa situazione...

No, infatti c'è stato anche l'intervento del dirigente scolastico che ci ha supportato. Abbiamo avuto anche l'intervento e la collaborazione di tutti i genitori della classe // invitando anche il bambino a casa e tentando di coinvolgerlo il più possibile nelle attività scolastiche ed extrascolastiche. Però vede, queste sono situazioni, la cui risoluzione, se avviene, avviene dopo tanto tempo (.) e con l'intervento anche degli psicologi perché da soli non si riesce.

La comunicazione in classe

5. *Secondo Lei, quali sono gli stili comunicativi più diffusi tra i docenti?*

Mah, forse gli insegnanti hanno uno stile comunicativo da docente. A me, per esempio, le persone che non mi conoscono, quando magari mi sentono parlare mi dicono «Ma lei è un insegnante?»; forse ce l'abbiamo ecco... nel nostro modo di parlare, di spiegare.

Caratterizzato da che cosa per esempio?

Forse dal linguaggio che riusciamo ad adattare a seconda delle situazioni in cui ci troviamo // forse potrebbe essere questo. Ora sa, lì per lì... sì, in effetti, io un pochino lo adeguo il linguaggio in base alle varie situazioni, in base agli stati d'animo che ci possono essere... quindi, sì! Penso che l'adeguamento del linguaggio, sia la caratteristica che ci contraddistingue.

6. *Durante la comunicazione in classe, quali potrebbero essere gli apprendimenti che si realizzano per l'alunno oltre a quelli relativi ai contenuti disciplinari?*

Mmmh... allora... l'apprendimento non è solo finalizzato ad una determinata disciplina ma spesso ci possono essere argomenti che sono legati tra loro. Il sapere (aumenta il tono della voce), secondo me, specialmente per i bambini piccoli, deve essere complessivo non settoriale, come può avvenire alla scuola media o alla scuola superiore! Io, ad esempio, dico sempre ai miei: «Guardate bambini, è vero che io sono la vostra insegnante di matematica, ma soprattutto di italiano perché quando io vi leggo un problema, prima di tutto c'è una comunicazione linguistica dell'italiano». Quindi l'importante è che i bambini conoscano l'italiano, sappiano comunicare, sappiano ascoltare, perché oggi non lo sanno fare (.) e sappiano osservare // poi dovrebbe essere tutto più semplice.

7. *Quali sono secondo Lei, gli elementi che favoriscono una comunicazione profonda con la classe?*

L'affetto (sorride). L'affetto, la stima, il volersi bene... ripeto, al di là degli apprendimenti, i bambini imparano serenamente se vivono bene l'esperienza scolastica in generale.

Quindi lei fa riferimento al clima scolastico che l'insegnante riesce a creare...

Sì, sicuramente. È molto importante il clima che si crea sia tra gli insegnanti che tra di loro. Io per esempio cerco di non far nascere delle gelosie, delle rivalità (.) sono arrivata al punto di non dire più i voti // perché dico spesso che il voto è solo un numero e che l'importante è imparare. Loro in questo modo riescono a essere più positivi, più rassicurati; ciò mi consente di costruire una comunicazione più aperta.

La capacità riflessiva

8. *In che modo la sua esperienza professionale ha influito nell'acquisizione di competenze comunicativo - relazionali da esperire in classe?*

Io non ho fatto uno studio particolare... però l'esperienza dei miei quarant'anni di servizio, in base alle situazioni, in base alle classi, in base alla realtà sociale in cui ho insegnato, mi ha dato via via un consolidamento di certe competenze che mi ha permesso di instaurare un rapporto più sicuro.

9. *Se durante gli anni di insegnamento le è capitato di riflettere sulla capacità comunicativo - relazionale dell'insegnante, quali sono stati i suoi pensieri a riguardo?*

Onestamente no (.) come dire, a me il mio lavoro piace... quindi magari i primi tempi per esempio mi preparavo di più a casa, mi esercitavo; oggi invece... sì, c'è la preparazione e la programmazione, ma secondo me una

lezione a volte si può anche improvvisare // perché molte volte dipende da quello che ti dicono i bambini (.) quindi l'esperienza fa tanto.

Ambiti di miglioramento

10. *Durante la sua carriera professionale, ha partecipato ad attività di formazione continua?*

Sì, li sto facendo tuttora.

E su questi argomenti invece?

No, su questi in particolare, no; ma non li vedo necessari perché credo molto nell'esperienza.

11. *Ripensando appunto alla sua carriera, cosa consiglierebbe ad uno studente che si identifica nel suo profilo professionale, ovvero che vorrebbe diventare insegnante di Scuola Primaria?*

Allora... questo lavoro, se si fa e lo vogliamo fare con piacere, bisogna farlo veramente a tempo pieno (.) perché il nostro non è un lavoro che torni a casa e stacchi. A me è capitato molte volte, a casa, di ripensare a tante situazioni... la notte di svegliarmi e di pensare ai vari bimbi. Per cui, chi vuole intraprendere questa professione, la deve intraprendere convinto dei grandi sacrifici che bisogna fare. Direi che oltre alla conoscenza di quello che lo aspetta, occorra una grande motivazione.

La ringrazio!

Grazie a lei, spero di esserle stata utile.

Intervista n. 5

Scheda anagrafica

Quanti anni ha?

52 anni.

Quale tipo di formazione ha avuto?

Allora, io sono partita da una formazione completamente diversa da quella che serve per insegnare. Ho fatto la Scuola professionale per il commercio però dopo il diploma, anzi già prima, avevo capito che non era il percorso di studi adatto a me. È stata una scelta fatta per necessità, perché per poter fare l'Istituto Magistrale avrei dovuto viaggiare. Quindi quella scuola l'ho fatta volentieri ma dentro di me non ero soddisfatta pienamente del percorso. Allora ho deciso di studiare da esterna e ho preso il diploma magistrale con indirizzo di diritto. All'inizio non riuscivo a trovare lavoro perché mi trovavo in Sicilia, allora ho cercato di trovare qualcosa inerente alla sfera educativa e mi sono impegnata nel sociale: ho fatto un corso per assistente sociale della durata di due anni, ho fondato un'associazione comunque a contatto con i bambini, facendo il recupero scolastico nella Scuola Primaria; poi quando ci fu il concorso nel '99, l'ho superato e da lì è cominciata la mia esperienza nel mondo dell'insegnamento.

Da quanti anni insegna?

Nella scuola da 15 anni.

La relazione educativa

1. *Secondo Lei, come può impattare la relazione alunno-insegnante sul processo di apprendimento degli alunni?*

È fondamentale... questa affermazione te la spiego con la mia esperienza.

Io ho capito quanto fosse importante, quando ho ottenuto l'anno scorso, per la prima volta, la mia prima classe. Quando li ho visti entrare il primo giorno di scuola, ho capito che è molto importante l'idea che loro si fanno di te, sin dal primo giorno; quindi è molto importante l'accoglienza, come li guardi, quanta importanza dai ad ognuno di loro; penso che loro questa cosa l'abbiano percepita subito. Poi, comunque, io preferisco avere un rapporto veramente sincero con loro, guardarli negli occhi la mattina quando entrano in classe, chiamarli per nome... sono le piccole cose che fanno la differenza!

2. *Quali sono gli elementi che secondo Lei caratterizzano una relazione comunicativa di qualità?*

Come dicevo poca fa, io intendo proprio questo... io la mattina dico «Buongiorno principessa, come va? Dai! un sorriso». Quindi arrivare a scuola e accoglierli col sorriso, è fondamentale perché ti apre le porte per affrontare la giornata serenamente. Anche per loro, arrivare a scuola e sentire questo tipo di accoglienza, riesce a colmare magari qualche episodio negativo successo il giorno dopo, quindi qualche stato d'animo che io magari riesco a cambiare in positivo. Per me la comunicazione deve essere fatta di piccole frasi d'effetto che trasmettono positività.

3. *A tal proposito, cosa ne pensa delle competenze dell'insegnante per la realizzazione di una relazione educativa positiva?*

Allora, le competenze sono ampie (.) sì, quello che hai studiato è importante ma fino ad un certo punto. Le competenze in realtà le crei sul campo, lavorando con i bambini (.) riconosci in te delle competenze che ad esempio non pensavi di avere o altre che pensavi di avere e invece non ce le hai. Quindi molte volte rappresenta mettersi in discussione e pensare alle proprie competenze... a come si costruiscono col tempo, porsi questo

tipo di domande. Secondo me è così: è riscoprirsi ogni giorno di avere qualcosa e di colmare quello che non hai, facendo di tutto (.) studiando o chiedendo informazione ad altri.

4. *Potrebbe descrivermi un caso specifico in cui sono sorte invece delle difficoltà relazionali tra Lei e lo studente?*

Allora difficoltà relazionali con un alunno, nella classe in cui mi trovo adesso, no (.) ehm, sono più legati ad un episodio che ho avuto precedentemente (.) ma era una difficoltà legata all'utenza e al posto in cui mi trovavo... forse se le spiego, capisce meglio; quella scuola lì, era una scuola a rischio (.) c'era un ragazzino che aveva molte difficoltà a relazionarsi con tutti; io all'inizio mi ponevo il problema se fossi io a sbagliare, non mi chiedevo mai se potesse essere lui il problema; mi chiedevo che cosa ci fosse in me che non permetteva di far scattare la molla per costruire una relazione positiva con lui...

Quindi la riflessione è cominciata indagando su se stessa...

Sì, subito da me. Poi ho incominciato ad osservarlo, a coinvolgerlo in alcune attività... però lui era sempre così lontano e distaccato (.) anzi faceva di tutto, nel momento in cui io volevo coinvolgerlo, ad avere dei comportamenti del tutto oppositivi... mi faceva capire che non voleva nessun tipo di contatto. Ma era comunque una scuola a rischio, in un quartiere di Palermo in cui le difficoltà erano tante; io infatti prima di instaurare un rapporto con lui, mi sono documentata sulla sua storia familiare e devo dire, che i problemi c'erano (.) tutte le colleghe abbiamo deciso di comportarci nello stesso modo e di trovare insieme quale strada fosse la migliore da seguire.

È riuscita poi ad instaurare un rapporto positivo con l'alunno?

Un po' sì, ma non come speravo. Io ho cercato anche di coinvolgere

l'associazione di volontariato che faceva un progetto per l'integrazione e per le relazioni; in questa occasione anche lui partecipò ad uno spettacolo finale, lo abbiamo visto più sereno... ma c'era ancora tanto su cui lavorare.

La comunicazione in classe

5. *Secondo Lei, quali sono gli stili comunicativi più diffusi tra i docenti?*

Diciamo quelli non verbali e poi quelli verbali (sorride) perché io credo che molto dipende dall'esprimersi con lo sguardo, dal movimento (.) quindi prima viene l'espressione attraverso il corpo e poi attraverso il linguaggio; non sono elementi singoli ma sono più e più cose che messe insieme, come per esempio i gesti che fai, cambiano il modo in cui ognuno di noi interagisce. Certe volte il non verbale può essere un fattore positivo, altre volte invece crea incomprensioni e confusione tra gli alunni... a parer mio, bisognerebbe imparare a controllarli; io sto cercando di sperimentarlo su me stessa (.) a volte mi rendo conto, e me lo fanno notare anche gli altri, che con un gesto riesco a comunicare di più che con le parole. Non bisogna dimenticare che il non verbale rappresenta la parte di noi stessi che non mente mai! Può capitare che non vorresti dire qualcosa ad un alunno per non ferirlo, ma alla fine il nostro stato d'animo del momento, si esprime inconsapevolmente con il non verbale.

Quindi lei pone l'attenzione sul non verbale e sulla capacità di saperlo gestire...

Sì, nel tempo mi sono accorta che devo prestare più attenzione al non verbale piuttosto che al linguaggio parlato.

6. *Durante la comunicazione in classe, quali potrebbero essere gli apprendimenti che si realizzano per l'alunno oltre a quelli relativi ai contenuti disciplinari?*

Ehm, tante altre cose! Il sapersi porre con gli altri, la presa di turno, cosa faresti se tu fossi al posto di... i contenuti disciplinari sono solo una parte di ciò che tu puoi trasferire. La maggior parte di ciò che noi insegniamo, sono apprendimenti per la vita; ti faccio un esempio: se mi serve una matita, non la strappo dalle mani del mio compagno ma chiedo per favore se può prestarmela; tutto ciò si impara a scuola, anzi più a scuola che altrove; in questo noi insegnanti formiamo veramente il cittadino del futuro.

7. *Quali sono secondo Lei, gli elementi che favoriscono una comunicazione profonda con la classe?*

Secondo me, un altro elemento è anche il rapporto con i colleghi; non bisogna dimenticare che i bambini sono degli osservatori (.) loro osservano tutto ciò che noi facciamo e guardano come ti poni quando viene qualcuno in classe, se hai per esempio qualche discussione accesa con il collega // magari in quel momento non dicono nulla, ma poi quando meno te lo aspetti, ti fanno notare loro stessi i comportamenti che hai... quindi per avere una comunicazione profonda, non bisogna sbagliare, anzi dare il buon esempio e pensare sempre agli aggiustamenti.

La capacità riflessiva

8. *In che modo la sua esperienza professionale ha influito nell'acquisizione di competenze comunicativo - relazionali da esperire in classe?*

Io all'inizio della mia carriera ho trovato alcune difficoltà, mi sentivo impreparata ad affrontare certe situazioni... come ho fatto a risolverle? Ho studiato e mi sono confrontata con i colleghi, non bisogna mai perdersi d'animo; tutto ciò che sono io adesso è dato dall'esperienza. Una mia idea è che oltre a studiare, è importante, come hai fatto tu, il tirocinio (.) in cui tu stessa sperimenti per trovare delle strategie.

9. *Se durante gli anni di insegnamento le è capitato di riflettere sulla capacità comunicativo - relazionale dell'insegnante, quali sono stati i suoi pensieri a riguardo?*

Io sempre. Io quando mi trovo in giro per la città o magari quando sono a casa, rifletto sempre sulle situazioni, sulle mie capacità, se sono riuscita a metterle in atto. Non si stacca mai la spina! Non sono pensieri assillanti, perché io penso spesso alla scuola anche quando sono rilassata, ma sono momenti che mi servono per ricercare delle soluzioni; accade continuamente.

Ambiti di miglioramento

10. *Durante la sua carriera professionale, ha partecipato ad attività di formazione continua?*

Di continuo, anche quelli non richiesti.

E su questi argomenti?

No, devo dire di no. Secondo me perché si punta ad altro (.) sulle tecnologie, sui BES, sui DSA; ma si riflette poco sulla relazione con i colleghi, su quella educativa con gli alunni... veramente poco.

11. *Ripensando appunto alla sua carriera, cosa consiglierebbe ad uno studente che si identifica nel suo profilo professionale, ovvero che vorrebbe diventare insegnante di Scuola Primaria?*

Io consiglieri di studiare e di non perdersi mai d'animo perché qualsiasi difficoltà va superata; basta ammettere le difficoltà che si hanno e trovare le soluzioni, magari facendosi anche aiutare dagli altri.

La ringrazio!

Grazie a lei.